

## Porotto, 21.04.1945

Nome del Compilatore: Antonella Guarnieri

### I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Porotto	Ferrara	Ferrara	Emilia-Romagna

Data iniziale: 21 aprile 1945

Data finale: 21 aprile 1945

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
7	7		1	6									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
		6				

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito
					1

#### Elenco delle vittime decedute

- **Dino Manfredini, anni 33, renitente**, tutti e sei gli adulti si nascondono per non dover continuare la guerra nella RSI. Non risultano partigiani o antifascisti attivi, ma si racconta abbiano comunque fiancheggiato il movimento, tenendo controllati i fascisti del luogo.
- **Giancarlo Massarenti, anni 24, renitente**, tutti e sei gli adulti si nascondono per non dover continuare la guerra nella RSI. Non risultano partigiani o antifascisti attivi, ma si racconta abbiano comunque fiancheggiato il movimento, tenendo controllati i fascisti del luogo.
- **Quinto Rossi, anni 19, renitente**, tutti e sei gli adulti si nascondono per non dover continuare la guerra nella RSI. Non risultano partigiani o antifascisti attivi, ma si racconta abbiano comunque fiancheggiato il movimento, tenendo controllati i fascisti del luogo.
- **Giancarlo Artioli, anni 25, renitente**, tutti e sei gli adulti si nascondono per non dover continuare la guerra nella RSI. Non risultano partigiani o antifascisti attivi, ma si racconta abbiano comunque fiancheggiato il movimento, tenendo controllati i fascisti del luogo.

- **Cesare Artioli, anni 21, renitente**, tutti e sei gli adulti si nascondono per non dover continuare la guerra nella RSI. Non risultano partigiani o antifascisti attivi, ma si racconta abbiano comunque fiancheggiato il movimento, tenendo controllati i fascisti del luogo.
- **Renzo Artioli. Anni 17**, non risulta partigiano o antifascista attivo, ma si racconta abbia comunque fiancheggiato il movimento, tenendo controllati i fascisti del luogo.
- **Tonino Pivelli, anni 21, renitente**, tutti e sei gli adulti si nascondono per non dover continuare la guerra nella RSI. Non risultano partigiani o antifascisti attivi, ma si racconta abbiano comunque fiancheggiato il movimento, tenendo controllati i fascisti del luogo.

#### Altre note sulle vittime:

#### Descrizione sintetica

Secondo quanto raccontato da Albertino Rossi, nipote di Quinto, uno dei ragazzi uccisi, verso la fine di marzo del 1945, tre uomini, qualificatisi come partigiani, bussarono alla loro porta, chiedendo nascondiglio. Vennero nascosti in una buca profonda, scavata all'interno di un appezzamento di canapa, ricoperta da un tetto di legno, ricoperto a sua volta di terra. La buca era stata costruita per nascondere i figli di molte delle famiglie del luogo, in gran parte di tradizione antifascista, che dopo l'8 settembre si erano rifiutati di combattere per la RSI ed alcuni dei quali gravitavano nell'orbita del movimento antifascista. Il pomeriggio del 20 aprile 1945 si presentarono tre persone chiedendo di Quinto, che intanto si era nascosto con gli altri nella buca, e si installarono in casa e con loro anche dei soldati tedeschi che maltrattano pesantemente la famiglia. I tedeschi, guidati da fascisti italiani riuscirono, poi, a trovare il giovane e lo riportarono a casa. La mattina successiva Quinto non c'era più. Più tardi, il fratello di Quinto, Sergio s'incamminava per andare a dire alla famiglia Guerzoni che i tedeschi avevano rubato loro le mucche che avevano ricoverato nelle stalle dei Rossi e trovava, a meno di cento metri da casa, i sei morti, primo tra tutti il fratello Quinto. Il settimo, Tonino Pivelli, era stato ucciso poco lontano, in via Catena.

La causa dell'eccidio, secondo quanto scritto da Rossi, era da ricercarsi nell'aiuto fornito in precedenza dalla famiglia ai tre partigiani che erano stati nascosti.

#### Modalità dell'episodio:

Fucilazione

#### Violenze connesse all'episodio:

sevizie e torture

furti e saccheggi

#### Tipologia:

punitiva

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

## II. RESPONSABILI

### TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Nomi:

### ITALIANI

#### Ruolo e reparto

Da quanto scritto nelle testimonianze ci fu collaborazione tra tedeschi ed italiani per la cattura dei giovani. In un documento recentemente reperito, collocato in **ASFe, Questura gabinetto, cat A4, I versamento, b. 20**, fasc. "Porotto. Località Bosco. Fucilazione di sette partigiani", relativo alle indagini post belliche, a firma del Questore, si afferma che furono fascisti della X Flottiglia Mas ad uccidere i sette.

Nomi:

**Note sui presunti responsabili:**

--

**Estremi e Note sui procedimenti:**

--

## III. MEMORIA

**Monumenti/Cippi/Lapidi:**

Esiste un cippo che ricorda la strage, nella zona in cui è stata effettuata la fucilazione.
---

**Musei e/o luoghi della memoria:****Onorificenze****Commemorazioni**

La strage viene ricordata dalle istituzioni e dalla società ferrarese ogni anno

**Note sulla memoria****IV. STRUMENTI****Bibliografia:**

- Albertino Rossi, *Fermati a pensare prima di parlare*, Comune di Ferrara e ANPI Ferrara.
- Nico Landi, *“Una storia di storia”* tra Porotto e Ferrara.

**Fonti archivistiche:**

- ASFe, Questura gabinetto, cat A4, I versamento, b. 20, fasc. “Porotto. Località Bosco. Fucilazione di sette partigiani”, documento relativo alle indagini post-belliche, a firma del Questore nel quale si afferma che furono fascisti della X Flottiglia Mas ad uccidere i sette.

**Sitografia e multimedia:**

**Altro:**

**V. ANNOTAZIONI**

**VI. CREDITS**

Antonella Guarnieri